

## Inaugurazione del nuovo ponte “Genova San Giorgio”

Ed eccolo.

Finalmente Genova ha di nuovo il suo ponte. Un progetto speciale, dove con la collaborazione di progettisti, tecnici, mano d’opera, architetti e autorità pubblica, ognuno con le proprie competenze e responsabilità, è stato possibile costruire, in tempi record, e unico in Italia, un ponte salva Genova e Italia intera che si è aggiudicato il titolo di “Modello Genova”.

Un esempio da prendere in considerazione, soprattutto in un sistema pubblico dove molte opere edilizie sommerse da regole e regolette, bandi, ricorsi, e tanta burocrazia prevista dal Codice degli appalti, giacciono inerti con conseguente blocco della crescita economica fino a diventare solo fonte di degrado.

In qualità di commissario responsabile dei lavori, il commissario e sindaco di Genova orgoglioso, ma senza accentuarlo, ha rilasciato la seguente dichiarazione: “Il Modello Genova ha usufruito di regole ben precise e noi, seguendo l’ordinamento in vigore e utilizzando metodologie del settore privato, siamo andati di pari passo col Codice degli Appalti europei e con la collaborazione di tutti, abbiamo lavorato in parallelo con aziende che rappresentano l’eccellenza italiana.

Un buon metodo che non ha dato spazio a quell’illegalità che aveva fatto ben due tentativi di infiltrazione e che con i controlli tradizionali non sarebbero mai stati individuati”.

Era il 14 agosto del 2018 quando, in una tetra giornata di insistente pioggia accentuata da lampi e tuoni che facevano rabbrivire, all'improvviso il ponte Morandi che collegava l’ovest e l’est genovese con gli altri tratti autostradali compresa la zona portuale, finì a pezzi nel sottostante torrente Polcevera portando in quel baratro 43 morti e decine di feriti che fiduciosi e ignari del loro crudele destino, si trovavano in quel momento su quel viadotto, fonte di grande dolore e sgomento per le loro famiglie, i genovesi e tutta Italia.

In attesa della realizzazione definitiva del futuro parco sotto il ponte, per non dimenticare quelle vittime, verranno installate 43 alberature, una per ognuno di loro, dove il quartiere potrà vivere nel rispetto e nel ricordo di chi non c'è più”.

Ed ora, a solo due anni (scarsi, se vogliamo) da quel disastro, dopo splendide giornate di sole che agosto sa regalare, proprio il giorno dell'inaugurazione, una fitta pioggerella decisa a non farci dimenticare quel triste evento, ci ha accompagnato per tutto il giorno.

Ormai rassegnati, ma attrezzati di ombrelli, dopo aver raggiunto le alture cittadine per partecipare a quell'avvenimento, pochi minuti prima dell'inizio della cerimonia, un raggio di sole sbucò improvviso tra le nuvole. Gli ombrelli si chiusero e per dare il benvenuto al nuovo ponte San Giorgio che sostituisce il Morandi, ecco apparire un magico arcobaleno che lo inglobò coi suoi tanti colori sotto una commovente e protettrice cupola.

Uno spontaneo e fragoroso applauso rimbombò in tutta la valle e quando il cielo aveva finito di piangere, ora erano i cittadini che commossi all'inverosimile, lasciavano scivolare dai loro occhi calde lacrime cariche di sorpresa e commozione.

Fra le tante autorità presenti civili, politiche ed ecclesiastiche, dopo aver ricordato le persone che in quel funesto giorno avevano perso la vita, il nostro sindaco, commissario per la ricostruzione, ringraziò tutti quelli che dal primo momento si erano indaffarati coi soccorsi fino ad arrivare a maestranze e operai che sfidando con forza e coraggio le varie avversità abbattutesi in questo periodo sul nostro territorio, lavorando ininterrottamente giorno e notte, raggiunsero l'obiettivo di ricucire questa città divisa in due parti. Una unione indispensabile per i collegamenti col porto, regioni e Italia intera.

Incerto ma non troppo invece fu la scelta del nome, ma una “rivelazione anticipata”, aveva messo in primo piano “San Giorgio”. Riferendosi alla Repubblica di Genova che all'epoca delle Crociate, mentre i genovesi, combattendo contro i saraceni, si apprestavano

con difficoltà a dare l'assalto finale alla città di Gerusalemme, gli apparì San Giorgio a cavallo con una armatura bianca, una croce rossa sul petto e una lancia in mano pronto ad uccidere un drago. Spronati da quella visione segno di decisione, forza e volontà, proprio quello che serviva a loro ormai stremati, riuscirono a conquistare la città di Antiochia ritenuta inespugnabile, e da allora San Giorgio, divenne simbolo della città.

A lui, oltre alla sua effigie sulle monete e ad un importantissimo Palazzo in piazza Caricamento, gli venne anche intitolato un ordine cavalleresco militare che poteva fregiarsi dell'immagine del Santo anche sul portale delle proprie abitazioni.

In questa semplice, ma sobria cerimonia, anche i vari interventi delle autorità, che una volta tanto avevano tralasciato politiche o di vanti personali, erano dettati dal cuore.

Fra un turbinio di emozioni di cordoglio per quella tragedia e l'orgoglio di riavere quel ponte che ora vediamo sfavillare davanti a noi, molto impresso è rimasto l'intervento semplice e centrato di Renzo Piano, architetto di fama mondiale e nostro concittadino che ha donato alla sua città quel progetto.

“È più bel cantiere della mia vita”, ha detto l'architetto Piano. “Qui ci siamo smarriti e qui ci ritroviamo per ringraziare chi ha costruito con rapidità questo ponte che mi auguro che sia amato da tutti. Essere amati nella tragedia non è facile, ma credo che lo sarà perché è semplice e forte, come forte è Genova”. “Si è parlato di miracolo, ma l'unico miracolo è stato semplicemente il Paese ha mostrato la sua parte buona.

Questo ponte che vuol rappresentare una grande nave che unisce e traghetta chi proviene dai due lati di Genova. È un ponte di luce. Da qui si vede la luce che arriva dal mare e il verde inteso della valle. Costruire un ponte è una magia, un gesto di pace. Anche questo cantiere in cui su tutto prevalgono solidarietà, passione e amore, è magia. Ora il ponte è vostro, lunga vita al ponte”. “Tutto qua”. “Grande Renzo Piano che con le sue sincere e semplici parole piene di dolore di orgoglio e di speranza, è entrato nel cuore di tutti noi”.

E mentre le note di 'Creuza de Ma' di Fabrizio De Andrè, facevano da sfondo all'inaugurazione, le Frece Tricolori, oltre alla bandiera italiana, hanno riprodotto il vessillo di San Giorgio tracciando nel cielo di una Genova emozionata, la croce rossa su sfondo bianco della bandiera.

L'arcobaleno, le parole delle Istituzioni, soprattutto quelle di Renzo Piano, le frecce tricolori, il saluto delle navi nel porto che ci ricordano le nostre origini, la nave Vespucci che, sorniona, laggiù in fondo è pronta ad illuminarsi e la Lanterna che accende il tricolore, sono aspetti vivi della nostra meravigliosa città.

Credo che una giornata così piena di emozioni contrastanti ma portatrice di speranza per un futuro migliore, noi non la dimenticheremo mai.

Ora invece occorrerebbe un'altra visione speciale per liberare l'Italia intera da una soffocante burocrazia contornata da scarica barili da riversare sulla classe dirigente precedente, con relativi ingenti danni che finora sono stati scaricati, come si usa fare in questa moderna era democratica, solo ed esclusivamente sui cittadini considerati solo oggetti di loro proprietà da sfruttare a loro piacimento.